

*Zetemata*. Monographien zur klassischen Altertumswissenschaft, München, Beck, 1954-1957.

1. Heft 9. R. MERKELBACH, *Die Quellen des griechischen Alexandersroman*, 1954.
2. Heft 10. C. MEYER, *Die Urkunden im Geschichtswerk des Thukydides*, 1955.
3. Heft 15. H. STROHM, *Euripides. Interpretationen zur dramatischen Form*, 1957.
4. Heft 16. H. J. NEWIGER, *Metapher und Allegorie. Studien zu Aristophanes*, 1957.

Le circostanze varie del dopoguerra e l'urgenza di altri lavori, oltre che l'irregolarità con cui la composizione tipografica ha dovuto procedere durante questi ultimi anni (ora felicemente risolta col cambiamento della tipografia) hanno impedito alla redazione di predisporre con una certa regolarità il servizio di segnalazioni e di recensioni dei libri inviati dagli Editori che meritano particolare menzione.

Tra gli altri ci dispiace di non avere fatto posto, come si meritava, anche a questa encomiabilissima collezione del benemerito Editore Beck di Monaco.

1. L'opera del Merkelbach con cui il giovane studioso si è cimentato in un campo che aveva bisogno di essere nuovamente esplorato è quella ormai ben nota sulle fonti del Romanzo greco di Alessandro, in cui, movendo da due nuove scoperte papiracee il PSI. 1285, che contiene il ben noto epistolario (lettera di Dario ad Alessandro, di Poliido, letterato greco alla corte di Persia pure ad Alessandro, e risposte di Alessandro a Dario, queste tre ultime comprese nel Ps. Callistene) e il P. Hamb. 129 pure con lettere di Dario che già si leggono nel Pseudo Callistene, più una lettera ignota alla tradizione consueta, si riapre con questi nuovi testi il problema del romanzo di Alessandro, che pareva da tempo sopito.

L'impostazione del libro è questa: in una parte generale la considerazione delle fonti storiche del Romanzo, e in una seconda parte l'esame delle lettere, e infine le conclusioni circa l'autore primitivo del Romanzo stesso, che a suo dire deve essere vissuto nel III sec. d.Cr. e ad Alessandria.

Nella parte speciale l'A. esamina prima la tradizione del Romanzo di Alessandro e poi passa all'analisi minuta e penetrante del suo contenuto coi debiti confronti e le osservazioni del caso. Otto *excursus* trattano i singoli argomenti: il dibattito coi Gimnosofisti, il nucleo fondamentale dell'epitome di Alessandro, l'opuscolo « Gli ultimi giorni di Alessandro ». Osservazioni all'*Epistola Alexandri ad Aristotelem*, sul valore della redazione dell'archipresbitero Leo, i manoscritti più recenti del romanzo, sull'autore dell'*Itinerarium Alexandri*; sul passo di Livio (IX, 18) dove si contrappone Alessandro ai Romani.

L'Appendice ristampa un'edizione critica della lettera di Alessandro, una del Testamento di Alessandro, altrimenti detto « Gli ultimi giorni di Alessandro » tratto dal codice Mettense.

2. Il Meyer tratta dei documenti citati nell'opera storica di Tuciddide partendo da una introduzione nella quale indica l'importanza della ricerca richiamando il libro del Kirchhoff, *Thukydides und Urkundenmaterial* (Berlin, 1895)

a tutti noto. Poi esamina criticamente i passi IV, 118-119,2 (la tregua del 423 a.C.), i documenti citati nel libro V e cioè la pace di Nicia (V, 18-19), la lega fra Sparta e Atene (V, 23-24), i trattati fra Sparta e Argo (V, 76-81), e quelli del libro VIII (e cioè dei §§ 18, 37, 58) e altri pochi e minori, considerati nella chiusa del volume.

Coloro, che conoscono la copia dei papiri di Tucidide superstiti e sanno che presumibilmente altri ne appariranno in futuro, intendono l'importanza della ricerca.

3. Le interpretazioni dello Strohm sulla forma drammatica di Euripide ci portano anche qui in un campo in cui la papirologia ha pure da dire notevoli cose. L'A. si occupa di rilevare alcuni aspetti delle forme drammatiche del poeta, con l'intento di meglio studiarne il carattere e l'arte: esamina così in una prima parte alcune forme drammatiche Euripidee; l'agone e il motivo, dell'altare (Medea, Ippolito, Eraclidi, Supplici, Eracle, Andromaca, Elena, Ione, Ecuba, Troiane, Fenicie, Oreste, Baccanti); il motivo del sacrificio (Eraclidi, Fenicie, Eracle, Ecuba, Andromaca, Supplici, Ifigenia in Tauride), intrighi e riconoscimenti (Medea, Ippolito, Ecuba, Eracle, Elettra, Ione, Oreste).

In una seconda parte pone le basi di una Drammaturgia Euripidea studian-done l'impulso drammatico e in particolare poi esaminando l'Ifigenia in Aulide, e quindi si addentra nell'interessante campo di studio, al quale nel loro complesso i papiri, solitamente troppo frammentari non possono portare notevoli contributi.

4. Il Newiger, un giovane laureato dall'Università di Kiel, studia invece Aristofane sotto un aspetto particolare, quello della metafora e dell'allegoria, muovendo da un articolo del Deubner (in Roscher, *Lexicon*, III col. 2068 e segg.) in cui questi esaminava l'efficienza e il valore delle personificazioni e delle metafore nella poesia greca, accennando anche alla commedia.

Si occupa prima del demo, considerato come personificazione, sotto i suoi vari aspetti, poi delle personificazioni che costituiscono i cori: le Nuvole, le Vespe, gli Uccelli; poi esamina le personificazioni minori: Guerra e Pace, considerate specialmente scene simboliche degli Acarnesi, delle Vespe e delle Rane. Infine l'A. s'interessa dei *Λόγοι* delle Nubi e delle personificazioni del Pluto; la Penia e il Pluto, come contrapposti, cioè povertà e ricchezze, sono considerati in rapporto alle opere che più direttamente e preferibilmente li presentano.

L'A. è al corrente della bibliografia anche recente, ma in materia per ora i papiri non possono offrirgli messi troppo copiose.

BOTTI GIUSEPPE, *Le casse di mummie e i sarcofagi da El Hibeh nel Museo Egizio di Firenze* (= Accad. « La Colombaria » Studi V), Firenze, Olschki 1958 -

BOTTI GIUSEPPE, *La glorificazione di Sobk e del Fayyum in un papiro ieratico di Tebtynis*, trad. trascr. e note di G. B. (= *Analecta Aegyptiaca consilio Instituti Aegyptologici Hafniensis edita*), Copenhagen, E. Munksgaard, 1959.

Ho voluto annunciare subito queste due pubblicazioni dell'amico Giuseppe Botti, uscite quasi contemporaneamente, per avere occasione in primo luogo di congratularmi con lui per la lunga fatica, che ha assorbito tanta parte della sua attività, fatica ora ricompensata dalla mole e dall'importanza dei risultati